



## Scontro Meloni-Giorgetti

Caro energia,  
rinvio il decretodi **Fausta Chiesa**  
e **Enrico Marro** a pagina 39

# Caro energia, slitta il decreto Meloni: ora misure più efficaci

## Il Pd rilancia: «Acquirente unico. E sganciare il prezzo dell'energia elettrica dal gas»

di **Fausta Chiesa**

Slitta a venerdì il Consiglio dei ministri previsto oggi e che dovrebbe varare anche il decreto bollette. È stata la stessa Presidente del Consiglio Giorgia Meloni a volere il rinvio dopo aver ritenuto «non soddisfacente» la bozza predisposta e a chiedere di «approfondire» ulteriori misure per dare una risposta «più efficace» a famiglie e imprese, con una particolare attenzione ai soggetti più vulnerabili. Il governo potrebbe mettere sul piatto intorno a tre miliardi, ma il punto è come saranno allocate le risorse. Per sicura è data l'estensione della platea di famiglie che possono chiedere il bonus sociale grazie a un innalzamento del tetto Isee.

La segretaria del Pd, Elly Schlein, ieri ha incalzato il governo. Due i provvedimenti proposti: disaccoppiare il prezzo dell'energia elettrica da quello del gas e la creazione di un acquirente unico pubblico che agisca come gruppo d'acquisto. Secondo la segretaria del Pd, con la costituzione di un soggetto pubblico unico dedicato, che faccia acquisti sul mercato dell'energia con contratti pluriennali, si potrebbero «ottenere prezzi più bassi». Vanno «bene gli aiuti alle fasce più deboli». Ma la richiesta, pervenuta da più fronti (le associazioni dei consumatori e quelle industriali), di disaccoppiare il prezzo dell'elettricità da quello del gas non è attuabile a breve, perché comporterebbe una riforma del

mercato elettrico europeo, il che richiederebbe il consenso Ue e tempi lunghissimi.

Il decreto non solo è molto atteso, ma in questi giorni sta agitando a livello vorticoso le acque all'interno di Confindustria, che ha al suo interno le aziende elettriche che producono energia e quella manifatturiera che la consumano e la vogliono a prezzi più bassi. In campo ci sono interessi contrapposti. La questione oggi è capire quali saranno le categorie che beneficeranno degli aiuti e chi potrebbe essere chiamato a fare sacrifici. La cosa certa è l'aumento delle bollette. Ieri il presidente dell'Arera Stefano Besseghini ha parlato di prezzi ancorati sulla fascia alta (+9-10% rispetto al 2024 ndr). Besseghini ne ha parlato a margine di un convegno in Assolombarda ed è qui che sono tornati a esprimersi gli industriali. «Oggi le nostre imprese pagano una delle bollette più alte del mondo, un'emergenza ormai diventata strutturale», ha dichiarato il presidente Alessandro Spada. Secondo Assolombarda, in Italia l'energia elettrica è costata a gennaio in media 143,03 euro/MWh, Spagna, Francia e Germania hanno pagato il 32%, il 29% e il 20% in meno. Anche la Cna chiede «un intervento robusto» per le Pmi, le più penalizzate dai consistenti rialzi». Tutti, energivori in primis, insistono sul caro-energia come costo di produzione in più rispetto ai competitor europei.

I sacrifici potrebbero essere chiesti ai produttori di rinnovabili, accusati di realizzare extra-profitti dalla vendita a

prezzi di mercato di una produzione che spesso è sovvenzionata. «Non ci sono assolutamente extra-profitti — risponde il presidente di Elettricità Futura Gianni Armani —. Gli utili sono in linea con quelli degli altri comparti e i margini sono fondamentali per investire in nuovi impianti. È un'industria che richiede investimenti enormi per infrastrutture che abbassano il costo dell'energia. Siamo d'accordo sul tutelare le fasce vulnerabili, famiglie e pmi. Gli energivori hanno già l'Interconnector che vale 36 euro di sconto al MWh che ha dato un beneficio di 5,2 miliardi in 15 anni, l'interrompibilità che vale 17 euro di sconto al MWh, il rimborso della CO2 che vale 8-20 euro al MWh e l'Energy release che dà l'energia a 65 euro a megawattora quando sul mercato costa il doppio. Tutti contributi che finiscono in bolletta. Siamo d'accordo sull'aiutare i settori in crisi, ma senza distruggerne altri».

Nella grande partita si intreccia la questione dell'idroelettrico, una fonte pulita, rinnovabile e programmabile che fa gola a molti. La riassegnazione delle concessioni scadute o in scadenza nel 2029 chiesta dai concessionari e con cui il governo potrebbe pareggiare i piatti della bilancia deve avere l'ok di Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



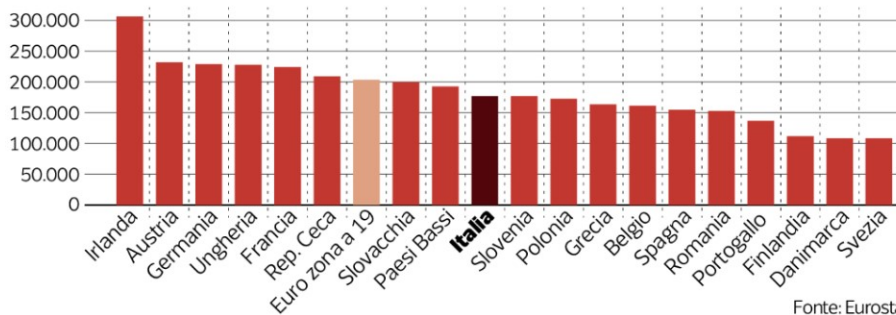
**Il prezzo del gas in Europa nell'ultimo anno (euro/MWh)**



**IL COSTO DEL GAS PER LE FAMIGLIE ITALIANE**  
(materia prima euro/MWh per il servizio di tutela)

Gennaio 2025	<b>49,8669</b>
Dicembre	<b>47,5919</b>
Novembre	<b>45,1329</b>
Ottobre	<b>40,8270</b>
Settembre	<b>38,8083</b>
Agosto	<b>40,5411</b>
Luglio 2024	<b>35,4077</b>

**I PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA PER LE AZIENDE NELLA UE**  
(euro/MWh primo semestre 2024)



**LA BOLLETTA DELLA LUCE PER LE FAMIGLIE ITALIANE**

Terzo trimestre 2024 (luglio-settembre)	Quarto trimestre 2024 (ottobre-dicembre)	Primo trimestre 2025 (gennaio-marzo)
<b>+12%</b>	<b>+8,8%</b>	<b>+18,2%</b>
sul trimestre precedente	sul trimestre precedente	sul trimestre precedente

Corriere della Sera

Fonte: Arera

**Il bonus**



● L'estensione della platea di famiglie che possono chiedere il bonus sociale è data per sicura tra le misure del decreto

● Il tutto grazie a un innalzamento del tetto Isee dagli attuali 9.530 a 15 mila euro, secondo quanto detti dal ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin (nella foto)

# La premier rinvia il Cdm sulle bollette «Necessarie misure più efficaci»

**MELONI HA RITENUTO  
«NON SODDISFACENTE»  
LA BOZZA PREDISPOSTA  
CHIEDENDO  
DI «APPROFONDIRE»  
ULTERIORI INTERVENTI**

**LE NORME DA 3 MILIARDI  
IPOTIZZATE FINORA  
VALGONO PER 6 MESI  
POSSIBILE UN AUMENTO  
DELLE RISORSE CON PIÙ  
ATTENZIONE AI VULNERABILI**

## LO SCENARIO

ROMA Quanto messo sul tavolo non basta. Soprattutto le famiglie più fragili, ma anche le imprese, Pmi in testa, meritano uno sforzo maggiore del decreto da circa 3 miliardi ipotizzato per poter affrontare un prezzo del gas che pesa ancora più del doppio in bolletta rispetto all'inizio del 2021. È questo il senso dello stop impresso ieri dalla premier, Giorgia Meloni, al provvedimento sulle bollette atteso stamattina in Consiglio dei ministri. Il varo degli aiuti contro il caro-energia è rinviato a venerdì e sul tavolo ci sarà anche il disegno di legge delega sul nucleare.

La presidente del Consiglio ha ritenuto «non soddisfacente», ha fatto sapere, la bozza predisposta dalle amministrazioni per affrontare il caro energia nel nostro Paese. Ha chiesto, dunque, di «approfondire» ulteriori misure in modo da dare una risposta «più efficace» a famiglie e imprese, con una particolare attenzione ai soggetti più vulnerabili. Una strigliata ai ministri e ai tecnici dei dicasteri dell'Economia e dell'Ambiente, guidati da Giancarlo Giorgetti e Gilberto Pichetto, che avevano lavorato a fondo nel week-end per mettere a punto le misure. E questo proprio mentre anche nella Germania post-elezioni si parla già di taglio deciso alla tassazione in bolletta.

## LE PRESSIONI

L'impressione è che le norme contenute nella bozza di decreto non diano il segnale forte che ha in mente la premier. Quindi si tratta di fare uno sforzo in più sugli strumenti perché siano più mirati. Ma sarà difficile «essere più efficaci» senza mettere anche più risorse sul tavolo. Di qui le indiscrezioni circolate ieri in serata che vedevano far salire il provvedimento almeno a 4 miliardi, anche a fronte di una diversa distribuzione a favore dei più fragili.

Le misure ipotizzate finora per 3 miliardi dovrebbero valere per sei mesi. Da una parte guarda ai clienti vulnerabili, con un'estensione della platea del "bonus sociale": la strada individuata porta all'innalzamento della soglia Isee dagli attuali 9.530 euro a 15mila euro. Il costo dovrebbe essere aggirarsi sugli 1,5 miliardi. Ma a questo punto si ipotizza anche un potenziamento, in modo che sia più sentito l'effetto sul bilancio delle famiglie.

Sull'altro fronte, si lavora per trovare un sollievo per le imprese, comprese quelle energivore. In particolare, si punta a recuperare 600 milioni dalle aste Ets (Emission trading system, la tassa sulle emissioni di Co2), per sostenere le aziende ma anche le pmi. In questo caso, si potrebbe arrivare a utilizzare anche i proventi Ets in capo al Mef e far salire le risorse a disposizione a 1,3

miliardi. Allo studio ci sarebbero poi una riduzione del differenziale tra il costo del gas sul mercato di riferimento europeo e quello sul mercato all'ingrosso italiano oltre ad una norma sul rinnovo o il prolungamento delle concessioni idroelettriche.

Qualche avvisaglia di stop sul decreto era arrivata già ieri mattina. Si erano rincorse le indiscrezioni su un rinvio del Cdm di pari passo all'incalzare delle pressioni dalle Associazioni dei consumatori, ma anche dalle piccole imprese, dalla Cna alla Confcommercio che in particolare chiede un intervento "di peso" sulla tassazione: «Servono interventi urgenti, a cominciare dalla progressiva sterilizzazione degli oneri generali di sistema (gravanti per il 23% sulle bollette elettriche del terziario) la cui fiscalizzazione condurrebbe all'abbattimento dei costi per la generalità dei clienti finali». La richiesta è anche per «una sospensione temporanea della tassazione per chi inquina (sistema ETS), con i prezzi della Co2 passati dai 25 euro/tonnellata del 2019 ai 72 attuali. Anche la leader del Pd Elly Schlein ha presentato le proposte dei Dem contro il caro-bollette sui social: disaccoppiare il prezzo dell'energia da quello del gas (tecnicamente impossibile senza un disegno Ue) e l'Acquirente unico pubblico.

**Roberta Amoroso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Palazzo Chigi, sede della presidenza del Consiglio

## SLITTA IL DECRETO

DS4462 DS4462  
Aiuti per le bollette  
manca un miliardo

PAOLO BARONI

Il governo fatica a trovare la quadra sul nuovo decreto bollette e così la riunione del Consiglio dei ministri attesa per stamattina slitta a venerdì, quando è previsto che sul tavolo del governo arrivi anche la nuova legge delega sul nucleare annun-

ciata da tempo. A fronte di un pacchetto di misure che prevede un impegno superiore a 3 miliardi di euro resterebbe infatti da trovare poco meno di un miliardo. Si stava profilando insomma un decreto più gracile del previsto. - PAGINA 20

La premier a Pichetto Fratin e Giorgetti: trovate risposte più efficaci a imprese e famiglie fragili

# Bollette, il decreto slitta

## Meloni striglia i ministri

### “Serve un miliardo in più”

Le misure sull'energia rinviate a venerdì  
La dem Schlein attacca  
“Maggioranza nel caos”

## IL RETROSCENA

PAOLO BARONI  
ROMA

Il governo fatica a trovare la quadra sul nuovo decreto bollette e così la riunione del Consiglio dei ministri attesa per stamattina slitta a venerdì, quando è previsto che sul tavolo del governo arrivi anche la nuova legge delega sul nucleare già annunciata da tempo. A fronte di un pacchetto di misure che prevede un impegno superiore a 3 miliardi di euro resterebbe infatti da trovare poco meno di un miliardo. Si stava profilando insomma un decreto più gracile del previsto, decreto che Giorgia Meloni ha definito «non soddisfacente» tanto da arrivare a «strigliare» il ministro dell'Economia e quello dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Giancarlo Giorgetti e Gilberto Pichetto Fratin, e chiedere loro di «approfondire» ulteriori misure, per dare una risposta «più efficace» a famiglie e imprese, con

una particolare attenzione ai soggetti più vulnerabili. Cautico, dopo l'annuncio del rinvio, il commento del Pd che parla di «governo nel caos».

Il problema è che le misure messe sul tavolo dai tecnici dei due dicasteri compongono un pacchetto sulla carta significativamente robusto e pertanto i due miliardi reperiti sinora non sono sufficienti per procedere, a meno che non si voglia ridurre il ventaglio delle misure o la durata dei sostegni rispetto ai sei mesi del piano iniziale. Si va, infatti, dall'ipotesi di alzare sino a 15 mila euro (dagli attuali 9.530 euro) la soglia Isee per consentire a 5,8 milioni di famiglie di accedere al bonus sociale (misura che da sola vale almeno 1,3 miliardi di euro), all'abbattimento del differenziale fra il costo del gas sul mercato di Amsterdam e quello sul mercato all'ingrosso italiano, le cui oscillazioni tra l'altro pesano in maniera notevole anche sulle bollette elettriche, sino al potenziamento del cosiddetto energy release, e cioè la possibilità di poter concedere elettricità a prezzi calmierati per le imprese energivore che ricorrono a fonti rinnovabili, ad una possibile riduzione degli oneri per

la distribuzione del gas naturale alla proroga delle concessioni idroelettriche.

Per il Pd, che ieri ha lanciato le sue proposte, il governo anziché rinviare il varo dei nuovi sostegni dovrebbe intervenire rapidamente, posto che questi sono i mesi in cui i prezzi di gas ed elettricità corrono di più. E del resto interventi urgenti ieri sono stati sollecitati anche da Confcommercio e Cna.

Due le idee presentate via social dalla segretaria Elly Schlein assieme ad Antonio Misiani e Annalisa Corrado: la prima punta a disaccoppiare il prezzo dell'energia dal prezzo del gas. La seconda riguarda la proposta di legge per istituire un acquirente pubblico unico in modo da ottenere prezzi dell'energia più bassi. «Su queste continueremo a incalzare il governo Meloni che non ha fatto nulla» ha affermato



Schlein, secondo la quale i bonus «hanno una loro utilità ma danno risposte di corto respiro, mentre servono risposte sul lungo periodo. Per questo chiediamo una svolta sulla politica italiana ed europea». «Ora il governo scopre la necessità di andare incontro a famiglie, meno abbienti e imprese. Gli diamo il benvenuto. Ma ricordiamo a Giorgia Meloni che dall'inizio della legislatura la maggioranza non ha preso un provvedimento che portasse all'abbassamento dei costi dell'energia» accusa a sua volta il capogruppo del Pd al Senato Francesco Boccia.

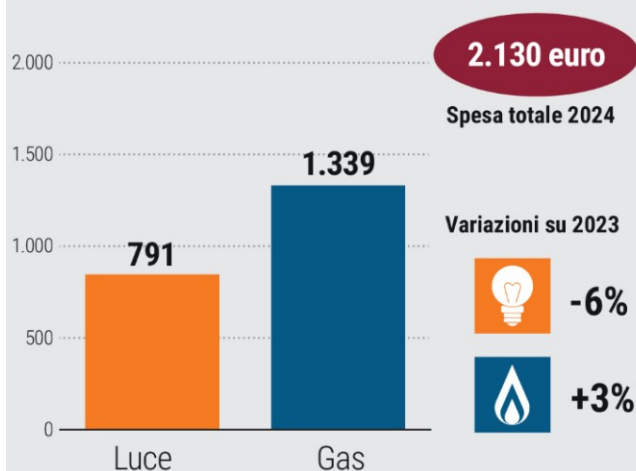
«Servono interventi urgenti, a cominciare dalla progressiva sterilizzazione degli oneri generali di sistema (gravanti per il 23% sulle bollette elettriche del terziario) la cui fiscalizzazione condurrebbe all'abbattimento dei costi per la generalità dei clienti finali» chiede invece Confcommercio, segnalando che nell'ultimo biennio, il divario tra noi ed il resto d'Europa è costantemente aumentato: nel 2023 il prezzo dell'energia elettrica in Italia era più alto del 24% rispetto a quello francese, e maggiore - rispettivamente - del 33% e del 41%, rispetto a quello tedesco e quello spagnolo. Nel 2024 lo stesso differenziale è poi salito a + 49% rispetto alla Francia e a + 61% rispetto Spagna e Germania. E se i prezzi all'ingrosso si attestassero sui valori di gennaio quest'anno le imprese dei settori di Confcommercio sosterebbero complessivamente una spesa pari a 12,5 miliardi, il 17% più alta del 2024. E così, «se si esclude il 2022, annus horribilis per i costi energetici, il 2025 risulterà così l'anno con la spesa storicamente più elevata per le imprese del terziario di mercato». Un vero disastro, insomma. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS4462

## I NUMERI

La spesa media per le bollette a carico delle famiglie italiane (dati in euro, contratto di fornitura nel mercato libero a tariffa indicizzata)



Fonte: Facile.it

GEA - WITHUB



Elly Schlein, leader Pd, ha lanciato le proposte sulle bollette via social

# Non piace la bozza del Decreto Bollette Giorgia rinvia e striglia i suoi ministri

● Slitta il decreto bollette. Il consiglio dei ministri di questa mattina che avrebbe dovuto varare gli aiuti a famiglie e imprese contro il caro-energia viene rinviato a venerdì. Alla presidente del consiglio Giorgia Meloni non è piaciuta la bozza arrivata sul suo tavolo: non si è fatto abbastanza, è la strigliata ai ministri, servono misure «più efficaci».

Sulle bollette il lavoro dei tecnici dei ministeri dell'Economia e dell'Ambiente, guidati da Giancarlo Giorgetti e Gilberto Pichetto, è proseguito per tutto il giorno per mettere a punto le misure. Nonostante le indiscrezioni di un possibile rinvio circolate in mattinata, all'ora di pranzo tutto sembrava ben avviato, con gli uffici stampa pronti a preparare slide e comunicati. Ma nel pomeriggio prende forma lo slittamento: la riunione slitta al 28. E sul tavolo ci sarà anche il disegno di legge delega sul nucleare.

Dietro il rinvio c'è la decisione della presidente Meloni, che ha ritenuto «non soddisfacente» la bozza predisposta dalle amministrazioni per affrontare il caro energia. Di qui la richiesta di «approfondire» ulteriori misure e la decisione di rinviare il cdm: l'obiettivo della premier è dare una risposta «più efficace» a famiglie e imprese, con una particolare attenzione ai soggetti più vulnerabili. Il nodo non sarebbero le risorse, ma la necessità uno sforzo maggiore sulle norme, mantenendo le coperture individuate.

Le misure messe a punto finora dovrebbero valere per sei mesi, con uno sforzo economico di 2,8-3 miliardi. Da una parte guarda ai clienti vulnerabili, con un'estensione della platea del «bonus sociale»: la strada dovrebbe essere, quella seguita già nel 2023, di innalzare la soglia Isee dagli attuali 9.530 euro a 15mila euro. Il costo dovrebbe essere aggirarsi sugli 1,5 miliardi. Ma tutto dipende dal perimetro che verrà individuato, ancora in via di definizione. Sull'altro fronte, si lavora per trovare un sollievo per le imprese, comprese quelle energi-

vore. In particolare, si punta a recuperare 600 milioni dalle aste Ets (Emission trading system, la tassa sulle emissioni di Co2), per sostenere le aziende energivore ma anche le pmi. Allo studio ci sarebbero anche una riduzione del differenziale tra il costo del gas sul mercato di riferimento europeo e quello sul mercato all'ingrosso italiano oltre ad una norma sul rinnovo o il prolungamento delle concessioni idroelettriche.

Cresce intanto la preoccupazione delle associazioni dei consumatori e delle piccole imprese. Per le aziende del terziario la bolletta elettrica di gennaio registra una crescita media del 24% rispetto a gennaio 2024 e del 56,5% rispetto al 2019, avverte Confcommercio che chiede di intervenire sugli oneri di sistema e il disaccoppiamento tra il prezzo dell'elettricità e quello del gas. Il decreto deve contenere «un robusto intervento per le pmi», incalza la Cna, ricordando che le pmi «pagano l'energia il 40% in più della media europea con punte del 60% e del 50% rispetto a Spagna e Francia».

Va in pressing sul governo anche l'opposizione. La leader del Pd Elly Schlein presenta le proposte dei Dem contro il caro-bollette in diretta sui social: disaccoppiare il prezzo dell'energia da quello del gas e l'Acquirente unico pubblico. Vanno «bene gli aiuti alle fasce più deboli», ma non bastano soluzioni di «corto respiro»: serve una «svolta», dice Schlein, che invita la maggioranza ad ascoltare le proposte Dem. Proposte «ottime» per l'Unione nazionale consumatori, che invita il governo ad accoglierle. Per Codacons invece non sono risolutive: bisogna intervenire con misure strutturali sulla tassazione eccessiva.

Sul fronte ambientale, intanto, si registra la frenata dell'Europa sulla carbon tax. Bruxelles propone di rinviare di un anno, al 2027, l'attuazione del Meccanismo di aggiustamento del carbonio alle frontiere (Cbam) e di esentare dai suoi vincoli i piccoli importatori di merci. (ansa)



La premier striglia Pichetto Fratin e Giorgetti: «Trovate risposte efficaci per imprese e famiglie»

# Bollette, slitta il decreto del governo Meloni: «Serve un miliardo in più»

Paolo Baroni / ROMA

**I**l governo fatica a trovare la quadra sul nuovo decreto bollette e così la riunione del Consiglio dei ministri attesa per stamattina slitta a venerdì, quando è previsto che sul tavolo del governo arrivi anche la nuova legge delega sul nucleare già annunciata da tempo. A fronte di un pacchetto di misure che prevede un impegno superiore a 3 miliardi di euro resterebbe infatti da trovare poco meno di un miliardo. Si stava profilando insomma un decreto più gracile del previsto, decreto che Giorgia Meloni ha definito «non soddisfacente» tanto da arrivare a strigliare il ministro dell'Economia e quello dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Giancarlo Giorgetti e Gilberto Pichetto Fratin, e chiedere loro di «approfondire» ulteriori misure, per dare una risposta «più efficace» a famiglie e imprese, con una particolare attenzione ai soggetti più vulnerabili. Cautico, dopo l'annuncio del rinvio, il commento del Pd: «Governo nel caos».

Il problema è che le misure messe sul tavolo dai tecnici dei due dicasteri compongono un pacchetto sulla carta significativamente robusto e pertanto i due miliardi di reperi-

ti sinora non sono sufficienti per procedere, a meno che non si voglia ridurre il ventaglio delle misure o la durata dei sostegni rispetto ai sei mesi del piano iniziale. Si va, infatti, dall'ipotesi di alzare sino a 15 mila euro (dagli attuali 9.530 euro) la soglia Isee per consentire a 5,8 milioni di famiglie di accedere al bonus sociale (misura che da sola vale almeno 1,3 miliardi di euro), all'abbattimento del differenziale fra il costo del gas sul mercato di Amsterdam e quello sul mercato all'ingrosso italiano, le cui oscillazioni tra l'altro pesano in maniera notevole anche sulle bollette elettriche, sino al potenziamento del cosiddetto energy release, e cioè la possibilità di poter concedere elettricità a prezzi calmierati per le imprese energivore che ricorrono a fonti rinnovabili, ad una possibile riduzione degli oneri per la distribuzione del gas naturale alla proroga delle concessioni idroelettriche.

Per il Pd, che ieri ha lanciato le sue proposte, il governo anziché rinviare il varo dei nuovi sostegni dovrebbe intervenire rapidamente, posto che questi sono i mesi in cui i prezzi di gas ed elettricità corrono di più. E del resto interventi urgenti ieri sono stati sollecitati anche da Confcommercio e Cna. —



Il ministro Giancarlo Giorgetti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.19037 - L.1601 - T.1601





Governo

Il decreto bollette  
slitta: «Servono  
misure più efficaci»

Quanto messo sul tavolo non basta. Soprattutto le famiglie più fragili, ma anche le imprese, Pmi in testa, meritano uno sforzo maggiore dei circa 3 miliardi ipotizzati per poter affrontare un prezzo del gas che pesa ancora più del doppio in bolletta rispetto all'inizio del 2021. È questo il senso dello stop impresso ieri dalla premier, Giorgia Meloni, al decreto bollette atteso stamattina in Consiglio dei ministri. Il varo degli aiuti contro il caro-energia è rinviato a venerdì.

Amoruso a pagina 9

La premier rinvia il Cdm sulle bollette  
«Necessarie misure più efficaci»

MELONI HA RITENUTO  
«NON SODDISFACENTE»  
LA BOZZA PREDISPOSTA  
CHIEDENDO  
DI «APPROFONDIRE»  
ULTERIORI INTERVENTI

LE NORME IPOTIZZATE  
FINORA DA 3 MILIARDI  
VALGONO 6 MESI  
POSSIBILE UN AUMENTO  
DELLE RISORSE E PIÙ  
MIRATE AI VULNERABILI

VERSO IL DECRETO

ROMA Quanto messo sul tavolo non basta. Soprattutto le famiglie più fragili, ma anche le imprese, Pmi in testa, meritano uno sforzo maggiore del decreto da circa 3 miliardi ipotizzato per poter affrontare un prezzo del gas che pesa ancora più del doppio in bolletta rispetto all'inizio del 2021. È questo il senso dello stop impresso ieri dalla premier, Giorgia Meloni, al provvedimento sulle bollette atteso stamattina in Consiglio dei ministri. Il varo degli aiuti contro il caro-energia è rinviato a venerdì e sul tavolo ci sarà anche il disegno di legge delega sul nucleare.

La presidente del Consiglio ha ritenuto «non soddisfacente», ha fatto sapere, la bozza predisposta dalle amministrazioni per affrontare il caro energia nel nostro Paese. Ha chiesto, dunque, di «approfondire» ulteriori misure in modo da dare una risposta «più efficace» a famiglie e imprese, con una particolare attenzione ai soggetti più

vulnerabili. Una strigliata ai ministri e ai tecnici dei dicasteri dell'Economia e dell'Ambiente, guidati da Giancarlo Giorgetti e Gilberto Pichetto, che avevano lavorato a fondo nel week-end per mettere a punto le misure. E questo proprio mentre anche nella Germania post-elezioni si parla già di taglio deciso alla tassazione in bolletta.

LE PRESSIONI

L'impressione è che le norme contenute nella bozza di decreto non diano il segnale forte che ha in mente la premier. Quindi si tratta di fare uno sforzo in più sugli strumenti perché siano più mirati. Ma sarà difficile «essere più efficaci» senza mettere anche più risorse sul tavolo. Di qui le indiscrezioni circolate ieri in serata che vedevano far salire il provvedimento almeno a 4 miliardi, anche a fronte di una diversa distribuzione a favore dei più fragili.

Le misure ipotizzate finora per 3 miliardi dovrebbero valere per sei mesi. Da una parte

guarda ai clienti vulnerabili, con un'estensione della platea del "bonus sociale": la strada individuata porta all'innalzamento della soglia Isee dagli attuali 9.530 euro a 15mila euro. Il costo dovrebbe essere aggirarsi sugli 1,5 miliardi. Ma a questo punto si ipotizza anche un potenziamento.

Sull'altro fronte, si lavora per trovare un sollievo per le imprese, comprese quelle energivore. In particolare, si punta a recuperare 600 milioni dalle aste Ets (Emission trading system, la tassa sulle emissioni di Co2), per sostenere le aziende ma anche le pmi. In questo caso, si po-



trebbe arrivare a utilizzare anche i proventi Ets in capo al Mef e far salire le risorse a disposizione a 1,3 miliardi. Allo studio ci sarebbero poi una riduzione del differenziale tra il costo del gas sul mercato di riferimento europeo e quello sul mercato all'ingrosso italiano oltre ad una norma sul rinnovo o il prolungamento delle concessioni idroelettriche.

Qualche avvisaglia di stop sul decreto era arrivata già ieri mattina. Si erano rincorse le indiscrezioni su un rinvio del Cdm di pari passo all'incalzare delle pressioni dalle Associazioni dei consumatori, ma anche dalle piccole imprese, dalla **Cna** alla Confcommercio che in particolare chiede un intervento "di peso" sulla tassazione: «Servono interventi urgenti, a cominciare dalla progressiva sterilizzazione degli oneri generali di sistema (gravanti per il 23% sulle bollette elettriche del terziario) la cui fiscalizzazione condurrebbe all'abbattimento dei costi per la generalità dei clienti finali». La richiesta è anche per «una sospensione temporanea della tassazione per chi inquina (sistema ETS), con i prezzi della CO2 passati dai 25 euro/tonnellata del 2019 ai 72 attuali. Anche la leader del Pd Elly Schlein ha presentato le proposte dei Dem contro il caro-bollette sui social: disaccoppiare il prezzo dell'energia da quello del gas (tecnicamente impossibile senza un disegno Ue) e l'Acquirente unico pubblico.

**Roberta Amoruso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROMA Palazzo Chigi, sede della presidenza del Consiglio

**CDM RINVIATO A VENERDÌ**

## La premier stoppa il decreto bollette «Adesso servono misure più efficaci»

**Gian Maria De Francesco**

■ La riunione del Consiglio dei ministri sul tema caro-energia dovrebbe slittare a venerdì mattina. Sul tavolo è attesa l'approvazione

del decreto bollette. Il provvedimento non sarebbe ancora pronto per problemi di copertura finanziaria.

a pagina 14

# Decreto bollette, energivori all'assalto

Consiglio dei ministri rinviato a venerdì. Sarà presentata anche la delega sul nucleare

**Meloni ha chiesto ulteriori approfondimenti per rendere le misure più incisive. Stanziamento confermato a 3 miliardi con ampliamento del bonus per i redditi bassi**

■ Il decreto per abbassare i costi dell'energia nelle bollette di famiglie e imprese slitterà di qualche giorno. Il Consiglio dei ministri, previsto per oggi, sarà convocato venerdì per trovare ulteriori coperture al provvedimento in modo che la platea possa essere la più ampia possibile. Nella stessa seduta sarà presentato anche il ddl delega per il nucleare sostenibile, depositato a Palazzo Chigi dal ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin il mese scorso. Secondo quanto trapelato, il premier Giorgia Meloni riterrebbe «non soddisfacenti» le bozze del provvedimento per affrontare il caro-energia e avrebbe chiesto ulteriori approfondimenti a ministri e tecnici della Ragioneria per trovare ulteriori coperture e rendere le misure più universali. L'obiettivo della premier è dare una risposta «più efficace» a famiglie e imprese, con una particolare attenzione ai soggetti più vulnerabili. Il nodo non sarebbero le risorse, ma la necessità uno sforzo maggiore sulle norme, mantenendo le coperture individuate. Le misure messe a punto finora dovrebbero valere per sei mesi, con uno sforzo economico di 2,8-3 miliardi. Da una parte, il potenziamento del bonus sociale che oggi sconto si applica per Isee fino a 9.530 euro elevandolo fino a 15mila euro con una spesa di circa 1,5 miliardi. Sull'altro fronte, si lavora per trovare un sollievo per le imprese, comprese quelle energivore. In particolare, si punta a recuperare 600 milioni dalle aste Ets (Emission trading system, la tassa sulle emis-

sioni di Co2), per sostenere le aziende energivore ma anche le pmi finora penalizzate. Allo studio ci sarebbero anche una riduzione del differenziale tra il costo del gas sul mercato di riferimento europeo e quello sul mercato all'ingrosso italiano oltre a una norma sul rinnovo o il prolungamento delle concessioni idroelettriche. Ulteriori tensioni sono create dal confronto fra imprese ad alto assorbimento di energia (siderurgia, vetro, carta, ceramica) e i produttori energetici, maggiormente favorevoli a sostenere famiglie e pmi (vedi intervista sotto). In oltre 15 anni di regimi agevolati le aziende dei settori energivori hanno infatti beneficiato di circa 20 miliardi di sconti. Proprio ieri Confcommercio ha rilevato che le bollette per il terziario sono rincarate del 24% su base annua, stesso discorso per la Cna. In tutto questo parlamentari come Carlo Calenda, il cui partito Azione è finanziato da aziende siderurgiche, si scaglia contro i produttori di energia attraverso interrogazioni al ministro Pichetto. «Chi oggi lamenta il peso della bolletta, dovrebbe domandarsi se l'idea avuta e portata avanti con forza come ministro del governo Renzi di chiudere con dieci anni di anticipo le centrali a carbone, non sia uno dei fautori della bolletta miliardaria italiana, anziché presentarsi come affidabile portatore di soluzioni», ha dichiarato il presidente dei senatori di Forza Italia, Maurizio Gasparri, alludendo in particolare a Calenda.

GDeF



## Il decreto Cdm rinviato a venerdì

# Slittano le misure sul caro bollette

## Meloni vuole di più

» **Roma** Slitta il decreto bollette. Il consiglio dei ministri di stamattina che avrebbe dovuto varare gli aiuti a famiglie e imprese contro il caro-energia viene rinviato a venerdì. Alla presidente del consiglio Giorgia Meloni non è piaciuta la bozza arrivata sul suo tavolo: non si è fatto abbastanza, è la strigliata ai ministri, servono misure «più efficaci». Sulle bollette il lavoro dei tecnici dei ministeri dell'Economia e dell'Ambiente, guidati da Giancarlo Giorgetti e Gilberto Pichetto, è proseguito per tutto il giorno per mettere a punto le misure. All'ora di pranzo ieri tutto sembrava ben avviato. Ma nel pomeriggio prende forma lo slittamento: la riunione in programma oggi slitta al 28. E sul tavolo ci sarà anche il disegno di legge delega sul nucleare. Dietro il rinvio c'è la decisione della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che ha ritenuto «non soddisfacente» la bozza predisposta dalle amministrazioni per affrontare il caro energia. Di qui la richiesta di «approfondire» ulteriori misure e la decisione di rinviare il cdm: l'obiettivo della premier è dare una risposta «più efficace» a famiglie e imprese, con una particolare attenzione ai soggetti più vulnerabili. Le misure messe a punto finora dovrebbero valere per sei mesi, con uno sforzo economico di 2,8-3 miliardi. Da una parte guarda ai clienti vulnerabili, con un'estensione della platea del bonus social: la strada dovrebbe essere, quella seguita già nel 2023, di innalzare la soglia Isee dagli attuali 9.530 euro a 15mila euro. Il costo dovrebbe essere aggirarsi

sugli 1,5 miliardi. Ma tutto dipende dal perimetro che verrà individuato, ancora in via di definizione. Sull'altro fronte, si lavora per trovare un sollievo per le imprese, comprese quelle energivore. In particolare, si punta a recuperare 600 milioni dalle aste Ets (la tassa sulle emissioni di Co2), per sostenere le aziende energivore ma anche le pmi. Allo studio ci sarebbero anche una riduzione del differenziale tra il costo del gas sul mercato di riferimento europeo e quello sul mercato all'ingrosso italiano oltre ad una norma sul rinnovo o il prolungamento delle concessioni idroelettriche. Cresce intanto la preoccupazione delle associazioni dei consumatori e delle piccole imprese. Per le aziende del terziario la bolletta elettrica di gennaio registra una crescita media del 24% rispetto a gennaio 2024 e del 56,5% rispetto al 2019, avverte Confcommercio che chiede di intervenire sugli oneri di sistema e il disaccoppiamento tra il prezzo dell'elettricità e quello del gas. Il decreto deve contenere «un robusto intervento per le pmi», incalza la **Cna**, ricordando che le pmi «pagano l'energia il 40% in più della media europea con punte del 60% e del 50% rispetto a Spagna e Francia». Va in pressing sul governo anche l'opposizione. La leader del Pd Elly Schlein presenta le proposte dei Dem contro il caro-bollette in diretta sui social: disaccoppiare il prezzo dell'energia da quello del gas e l'Acquirente unico pubblico. Vanno «bene gli aiuti alle fasce più deboli», ma non bastano soluzioni di «cor-to respiro».



### Confcommercio

Per le aziende del terziario l'energia a gennaio è cresciuta del 24% su gennaio 2024



DAL CARO-ENERGIA TORMENTI PER IL GOVERNO: LA PREMIER STRIGLIA I MINISTRI

# Meloni rinvia il Cdm sulle bollette: «Serve sforzo maggiore»

La premier esige misure «più efficaci» e dà tre giorni ai tecnici. Il Pd presenta le sue proposte

Roma

**S**litta il “decreto bollette”. Giorgia Meloni esige misure più nette ed efficaci e s’impunta facendo rinviare il Consiglio dei ministri che doveva vararlo: non si terrà più stamani, ma venerdì alle 10. Alla presidente del Consiglio non è piaciuta la bozza arrivata sul suo tavolo per gli aiuti a famiglie e imprese contro il caro-energia: non si è fatto abbastanza, è stata la strigliata ai ministri, servono misure «più efficaci». Via allora ad altri 3 giorni per il lavoro dei tecnici dei ministeri dell’Economia e dell’Ambiente, guidati da Giancarlo Giorgetti e Gilberto Pichetto. Nonostante le prime indiscrezioni di un rinvio circolate ieri in mattinata, all’ora di pranzo tutto sembrava ben avviato. Ma nel pomeriggio è arrivato lo stop. Venerdì sul tavolo, si è precisato, ci sarà anche il disegno di legge delega sul nucleare.

Dietro il rinvio c’è il giudizio «non soddisfacente» della premier Meloni. Di qui la richiesta di «approfondire»: l’obiettivo è rafforzare le risposte, specie per i soggetti più vulnerabili. Il nodo non sarebbero tanto i fondi, quanto la “sostanza” delle norme, mantenendo le coperture individuate, pari a 2,8-3 miliardi. Da una parte si guarda ai clienti più vulnerabili, con un’estensione della platea del “bonus sociale”, da ampliare innalzando la soglia Isee dagli attuali 9.530 euro a 15mila euro (1,5 miliardi il costo). Ma tutto dipende dal perimetro che ver-

rà individuato.

Sull’altro fronte, si lavora per trovare un sollievo per le imprese, comprese quelle più energivore. Per sostenerle, assieme alle Pmi, si punta, come già noto, a recuperare 600 milioni dalle aste Ets (*Emission trading system*, la tassa sulle emissioni di Co2). Allo studio ci sarebbero anche una riduzione del differenziale tra il costo del gas sul mercato di riferimento europeo e quello sul mercato all’ingrosso italiano. Cresce intanto il timore delle associazioni dei consumatori e delle piccole imprese. Per le aziende del terziario la bolletta elettrica di gennaio registra una crescita media del 24% rispetto a gennaio 2024 e del 56,5% rispetto al 2019, avverte Confcommercio che chiede di intervenire sugli oneri di sistema e il disaccoppiamento tra il prezzo dell’elettricità e quello del gas. Il decreto deve contenere «un robusto intervento per le Pmi», incalza la **Cna**. Va in pressing anche l’opposizione. La leader del Pd, Elly Schlein, ha presentato le proposte dem contro in diretta sui *social*: disaccoppiare il prezzo dell’energia da quello del gas e far ottenere prezzi più bassi dall’Acquirente unico pubblico. Vanno «bene gli aiuti alle fasce più deboli», ma non bastano soluzioni di «corto respiro»: serve una «svolta», ha detto Schlein, che ha invitato la maggioranza ad ascoltare le loro idee. Ritenute «ottime» dall’Unc (consumatori), che invita il governo ad accoglierle. Per il Codacons, invece, non sono risolutive: bisogna intervenire con misure strutturali sulla tassazione eccessiva. (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Bollette sempre più esose, la stangata è servita

Mercato libero e prezzi energia, i primi effetti: molti ferraresi protestano per i rincari

C'è chi ha già visto crescere vertiginosamente la bolletta dell'energia elettrica e chi sta aspettando, con l'ansia, l'arrivo del postino per le ultime comunicazioni. Ma negli ultimi giorni i timori hanno trovato conferma nelle fatture recapitate dalle varie società che forniscono i ferraresi. Gli amministratori condominiali stanno facendo i conti, le aziende sono preoccupate per ulteriori ricarichi sui costi della produzione e si teme soprattutto per le fasce deboli.

► **Caccia** a pag. 11

## Energia, l'incubo delle bollette Per il gas rincari anche del 50%

Prime mazzate sulle famiglie. Le piccole imprese: «Non ce la facciamo»

**Qui in Italia né nucleare né carbone per mitigare gli effetti di questa situazione**

**Ferrara** La conferma è arrivata l'altro ieri con i dati dell'inflazione in provincia, che registra una crescita forte sui prezzi dell'energia. Ma l'allerta generale aveva già iniziato a suonare nei giorni scorsi, con l'arrivo delle bollette di dicembre e di gennaio che hanno portato più di qualche preoccupazione nelle famiglie e nelle imprese, anche ferraresi. Mazzate, in parte attese ma non in questa misura, da chi stava respirando dopo le astronomiche impennate di gas ed energia innescate dall'invasione dell'Ucraina, tre anni fa.

A friggere sono soprattutto i pensionati, alcuni dei quali hanno faticato a credere ai loro occhi. Il costo, rapportato a un anno fa, ha fatto rizzare i capelli ad una residente di Pontelagoscuro: dai 95,18 euro di gennaio 2024 ai 359,57 del bimestre dicembre 2024-gennaio 2025. A occhio e croce un incremento superiore al 50%. In qualche caso la variazione potrebbe essere dovuta al fatto che il documento riporta i consumi reali trasmessi dal nuovo contatore elettronico. Ma so-

no in tanti ad interrogarsi sugli importi e a protestare.

Massimo Buriani, direttore della coop "Castello", che amministra molti condomini in città e provincia, parla di «allarme generalizzato, la gente lamenta rialzi consistenti delle bollette. Ma dobbiamo ancora fare i conti basati sui consumi reali e sui contratti. I segnali che ci arrivano, però, non sono affatto buoni». In attesa di avere il quadro complessivo dei costi sostenuti dai condomini amministrati anche Tiziana Davì ricorda che «da quanto vediamo ci aspettiamo costi più alti che, come al solito, vanno a colpire soprattutto le fasce deboli della popolazione, quelle che hanno meno mezzi per tutelarsi e cercare soluzioni alternative». Un aspetto, quest'ultimo, evidenziato anche da Roberto Zapparoli, presidente di Federconsumatori Ferrara: «Il passaggio dal mercato tutelato al mercato libero ha già messo in difficoltà gli utenti che non hanno confidenza con gli strumenti digitali, ora questi aumenti che spingono il consumatore a valuta-

re le proposte di molti fornitori alla ricerca del prezzo più conveniente rischiano di svantaggiare ulteriormente queste persone. Per quanto riguarda i costi, sui mercati il gas e in generale l'energia hanno subito forti rincari. Il governo aveva sensibilmente ridotto i bonus nei mesi scorsi, ora sappiamo che si appresta ad agire ma i tempi rischiano di essere lunghi».

La stagione fredda ha fatto accendere i termosifoni mentre il prezzo del metano sui mercati internazionali continuava a salire, in questo periodo per una maggiore richiesta da parte dei mercati europei, che scontano ancora gli effetti della guerra in Ucraina, nella prima metà del 2024 principal-

**Mercati surriscaldati  
 Da mesi le quotazioni  
 delle materie prime  
 sono in crescita  
 con rialzi importanti**

**Federconsumatori  
 Il passaggio al mercato  
 libero è già un danno  
 Ora per i più deboli pure  
 le difficoltà del digitale**



mente per un incremento di domanda nel continente asiatico. Oggi la questione sarà posta all'attenzione del Consiglio dei ministri, dove si valuteranno le misure relative a bonus e agevolazioni per famiglie a basso reddito e imprese. Nel frattempo anche il Pd ha messo sul tavolo la sua proposta. La politica, quindi, si muove ma il timore è che l'intervento sia tardivo, a buoi già scappati e quindi a bollette già pagate (o da rateizzare), con relative ricadute su pensioni, stipendi e costi aziendali.

Anche per le imprese, infatti, il discorso della sostenibilità è aperto. Amelia Grandi, responsabile area economica di **Cna** Ferrara, e Paolo Cirelli, segretario provinciale della Confartigianato, non nascondono che il periodo per le piccole

medie imprese (pmi) non invita all'ottimismo e che il presente riserva fondate preoccupazioni legate ad un problema cronico del Paese, che è «l'elevato costo dell'energia, superiore del 50-60% a quanto pagano le aziende in Francia e in Spagna», sottolinea Grandi. E Cirelli ricorda che, «oltre ad avere il costo dell'elettricità più alto dei 27 Paesi dell'Ue, quest'anno le piccole imprese devono fare i conti con un aumento importante del prezzo della materia prima. Il gas, ad esempio, costa il 60,8% in più dello stesso periodo del 2024 e l'80% in più rispetto ai minimi del febbraio 2024. L'energia elettrica è rimbalsata del +44,2% a gennaio 2025 su base annua e del +64,8% rispetto ai minimi di aprile 2024. Questa congiuntura risulta molto pesante soprattutto per le pmi,

che hanno consumi inferiori ai 20Mwh ma che rappresentano, insieme, l'88% dei consumi delle imprese in generale. Anche gli oneri di sistema pesante e qui non abbiamo né nucleare né carbone per mitigare gli effetti di questa situazione. Per questo motivo insistiamo con la proposta di una Zona franca urbana per il settore. Sarebbe un aiuto concreto a chi produce». Amelia Grandi evidenzia che «gli incrementi attuali non hanno le caratteristiche di quanto è avvenuto 2 anni fa, ma per l'impresa rappresentano un costo strutturale che abbassa la capacità competitiva, è un danno per il sistema. E ricordo che se in passato le agevolazioni hanno in qualche modo compensato i rincari, oggi si paga il prezzo pieno e ogni rialzo sui mercati».

● **Gi.Ca.**



In alto un contatore per le utenze. Nelle tre foto sopra (da sinistra): Roberto Zapparoli (Federconsumatori), Amelia Grandi, della **Cna**, e Paolo Cirelli, della Confartigianato



**Una bolletta del gas**  
Ricevuta pochi giorni fa da una pensionata ferrarese

